

Teoria e clinica del vincolo

14 febbraio 2014

Rodolfo Moguillansky

*Aspetti significativi della teoria
del vincolo e della tecnica
d'intervento clinico ad essa
relativa*

**3 “assi” della teoria
e della clinica del
vincolo**

1) “asse” volto a considerare le diverse tipologie di famiglia nella società contemporanea, in modo tale da descriverne la pluralità e i cambiamenti che l’hanno caratterizzata nel corso del tempo e negli ultimi anni.

2) “asse” volto a considerare la molteplicità e la tipologia delle domande di intervento clinico.

3) “asse” che, attraverso un’ottica psicoanalitica, vada a definire le caratteristiche metapsicologiche del conflitto vincolare.

****Incrociare i 3 “assi” per definire la clinica del vincolo***

Primo “asse”

**I diversi tipi di
famiglia nel
contesto attuale**

Per comprendere le diversità presenti a livello sociale della coppia e della famiglia è necessario sottolineare che nel corso della storia la coppia si è conformata in forme differenti

La famiglia “normale”

- Ogni epoca e ogni società hanno concepito in modo particolare quella che viene considerata “una famiglia normale”
- Questa “normalità” generalmente viene “naturalizzata” e considerata non come frutto del momento storico ma come “eterna”.
- Si fissano “standard di normalità” e a partire da questi si edificano i criteri tassonomici.

In occidente convivono simultaneamente diverse configurazioni familiari.

Tra queste, sinteticamente, si possono descrivere:

1-La famiglia pre-moderna

2-La famiglia moderna

3-Le conformazioni familiari post-moderne

4-Le conformazioni familiari che rispondono ad paradigmi culturali “altri “

5-Le forme familiari marginali al sistema e all'apparato giuridico socialmente stabilito

1) La famiglia premoderna

- Chiamiamo famiglia pre-moderna la famiglia tipica fino alla fine del XIX secolo, che aveva la sua origine nel matrimonio concordato.
- Questa tipologia di coppia e di famiglia continua ad esistere nella nostra società e in seno a differenti gruppi sociali.

2) La famiglia moderna

La famiglia moderna, invece, ha origine da una coppia che si costituisce liberamente e che ha il suo fondamento emotivo nel presupposto dell'amore reciproco.

Quando nasce l'idea dell'amore reciproco?

- L'amore reciproco inizia ad essere concepito, nell'ambito di una coppia, con l'avvento dell'"amor cortese", durante il medioevo.
- Fu "glorificato" attraverso il romanticismo nel XIX secolo, mentre ancora era preponderante il matrimonio combinato.
- Successivamente, si generalizza nel XX secolo, dopo la prima guerra mondiale, con l'idea di una coppia che si costituisce sulla base dell'amore reciproco.
- Ciò dà luogo alla coppia e alla famiglia moderna in occidente.

“Un’invenzione occidentale”

- In questo senso, la coppia e la famiglia moderna sono una costruzione culturale recente, trattandosi di una “invenzione occidentale” occorsa nel XX secolo.
- In tale invenzione si presumeva che l’amore fosse strettamente correlato con la sessualità.

L'amore dà accesso alla felicità

- In questa invenzione, “sostenuta” dall'innamoramento, in ogni coppia e in ogni famiglia si crea un immaginario familiare che dà sostegno ad una complessa trama emozionale in cui nasce una mentalità basata sulla credenza che l'amore dia accesso alla felicità.
- Ciononostante, la soluzione proposta attraverso la coppia moderna non andò ad istituire una forma definitiva.

Nuove forme familiari

- Sebbene la coppia moderna sia un modello tutt'ora esistente, la coppia eterosessuale stabile vive più nell'immaginario sociale e culturale che nella realtà
- Nel XX secolo si esplorano nuove forme di interscambio sessuale e passionale
- Agli inizi del XXI secolo, la coppia e la famiglia moderna convivono con altri congiunzioni vincolari, che vanno a conformare le famiglie della post-modernità

2) Le conformazioni familiari post-moderne

- Fanno parte del mondo contemporaneo
- Hanno ottenuto un riconoscimento sociale e giuridico

Forme familiari post-moderne

- Famiglie assemblate: ricomposizione delle famiglie preesistenti in una forma nuova (“con i miei figli, i tuoi figli e i nostri figli”)
- Le coppie omosessuali
- Le famiglie monogenitoriali
- Coloro che “scelgono di vivere da soli” (probabilmente il più recente archetipo post-moderno)

3) Le conformazioni familiari che rispondono ad paradigmi culturali “altri”

- Provengono da altre caratteristiche culturali, generalmente per effetto delle migrazioni, e pertanto sono sostenute da altri enunciati di fondo, diversi rispetto ai costumi del “nostro mondo”
- Queste famiglie presentano problematiche particolari in quanto si basano su credenze e certezze differenti rispetto a quelle stabilite dalla cultura di riferimento in cui viviamo.

4) Forme familiari marginali rispetto al sistema e all'apparato giuridico socialmente riconosciuto

Oltre che definire e istituire ciò che viene considerato “normale”, ogni società direttamente o indirettamente definisce e istituisce ciò che “dovrebbe essere” o ciò che è marginale rispetto a se stessa. La marginalità di queste famiglie proviene tanto dall'impossibilità di autosostentamento – per ragioni proprie alla famiglia o alla società stessa – o perchè hanno una modalità di organizzazione vincolare che è “esterna” rispetto a ciò che è previsto dalle istituzioni sociali vigenti.

Secondo “asse”

**La domanda di
intervento**

Indicazioni

In sintesi: siamo chiamati ad intervenire nel campo vincolare in 2 tipi di consultazioni:

- 1) l'intervento clinico in cui siamo sollecitati a dare indicazioni, prescrizioni, consigli sul funzionamento dell'unione familiare
- 2) l'intervento clinico in cui sono necessari cambiamenti attraverso l'insight delle determinazioni inconsce dell'unione vincolare

**1) Interventi in cui è
necessario dare indicazioni,
prescrizioni, consigli sul
funzionamento dell'unione
familiare**

Al giorno d'oggi le domande d'intervento vincolare sono complesse e varie; gran parte di queste si esprimono in una domanda che non nasce dalla famiglia o dai vincoli di coppia, ma partono da una richiesta istituzionale che sollecita un orientamento o, più spesso, la creazione e l'istituzionalizzazione di un ordine per quelle unioni familiari deficitarie sotto questo punto di vista.

La risposta a queste domande deve considerare quando (per ragioni diagnostiche, contestuali o per il tipo di domanda) è conveniente dare indicazioni, prescrizioni, consigli.

Situazioni in cui è utile fornire un orientamento:

- 1) per orientare nuove modalità di funzionamento familiare.
- 2) per famiglie dove uno dei membri presenta malattie croniche o disabilità
- 3) in famiglie in cui c'è un membro con dipendenza patologica (tossicodipendenza, alcolismo)
- 4) nelle situazioni in cui è necessaria una prevenzione primaria: per l'adattamento sociale di pazienti psicotici gravi; per situazioni familiari in cui c'è l'intervento di un giudice

- Questi colloqui familiari sono focalizzati su un membro in particolare, sulla sua sofferenza, sulle sofferenze che provoca al suo gruppo familiare, su ciò che condiziona la sua esistenza, promuove, inibisce, disturba la malattia
- Inoltre, su ciò che nella sua rete familiare (per ignoranza o per altre ragioni) complica la convivenza e peggiora il corso della malattia

In questo tipo di interventi operiamo in modo direttivo, diamo indicazioni, consigli, organizziamo, diamo prescrizioni, affinché, all'interno della modalità esistente, si possa amministrare la vita familiare nel miglior modo possibile per tutti. È importante assumere un ruolo "autoritario" perché è da questa "autorità" di ruolo che dipende l'efficacia dell'intervento.

2) Le consultazioni in cui sono possibili cambiamenti attraverso l'insight delle determinazioni inconsce dell'unione vincolare

Come intervenire?

- Per valutare e decidere come “intervenire” nel setting analitico, postuliamo che sia necessario, oltre le considerazioni fatte nei due “assi” precedenti, tenere conto della distinzione dei fondamenti narcisistici su cui è sostenuta la coppia o la famiglia.
- Esaminerò ora come intervenire per ogni famiglia che abbiamo differenziato in accordo con la specifica costituzione narcisistica, arrivando al terzo “asse”, quello dei “fondamenti metapsicologici del conflitto vincolare”

Alcune riflessioni sui criteri di intervento nella clinica vincolare

La prima questione che si deve considerare è che per poter comprendere le determinazioni inconsce messe in gioco in una coppia o in una famiglia abbiamo bisogno che ci sia un contesto adeguato per permettere questo tipo di intervento e che si individui la base narcisistica che sostiene questo tipo di coppie/famiglie

Terzo asse

Le basi

metapsicologiche del

conflitto vincolare

Una base narcisistica che sostiene

*Per presentare le differenziazioni enuncerò
alcune idee relative alla costituzione del vincolo*

Alcune idee sul come si costituisce il vincolo e su come nascono le istituzioni familiari

- Nonostante le evidenti continuità familiari, date dalle tradizioni, dall'eredità dei cognomi e dei beni economici ecc., a partire dal secolo scorso nelle famiglie della nostra cultura c'è una discontinuità fondativa.
- Nel mondo contemporaneo e nel nostro spazio geografico, a differenza di ciò che avveniva precedentemente, le famiglie si fondano, sono cioè istituzioni che nascono.

L'illusione dell'amore reciproco

- 1) Nella modernità la famiglia nucleare continua ad essere programmata attraverso una legalità trans-soggettiva
- 2) Sin dai fondamenti della psicoanalisi sappiamo l'importante ruolo che nella scelta dell'oggetto d'amore assume la ricerca di un partner che riediti i prototipi infantili
- 3) **A questi elementi, in occidente nel XX secolo se ne aggiunge uno nuovo, relativo al fatto che il vincolo si sostiene sull'illusione dell'amore reciproco**

Soggetto del vincolo

In questa invenzione occidentale - la famiglia moderna - si istituisce un nuovo ordine intersoggettivo in quanto si costituisce una base narcisistica comune che istituisce i partner come soggetti del vincolo

Cambiano i sistemi di lealtà

- Con la costituzione del vincolo cambiano i sistemi di lealtà, dato che per essere leali con il nuovo assetto vincolare si deve rinunciare alle certezze identificatorie date dall'appartenenza alla famiglia d'origine
- Solo questa rinuncia dà la possibilità per l'inizio di una “nuova lealtà” che rende possibile l'inizio di una nuova storia.

Le famiglie che si fondano, nel fondarsi istituiscono un immaginario comune, che ha come premessa il fatto che i costituenti abbiano *l'illusione di avere la stessa illusione*

Ogni famiglia “costruisce la sua origine”

- Il “nuovo, nuovo atto psichico” che dà luogo alla “fondazione della famiglia” determina il sostegno narcisistico della stessa.
- Il “nuovo, nuovo atto psichico” non consiste in qualche caratteristica formale e non è un momento “puntuale”, sebbene originario, non allude ad “un fatto” o a “fatti reali”, ma è, al contrario, il risultato di “una costruzione” prodotta dalla stessa unione familiare. Ogni unione familiare “costruisce la sua origine”.

Effetti della costruzione di un'origine

- I momenti fondanti non danno conto della realtà materiale di ciò che è passato per istituire tale vincolo, sebbene le famiglie costruiscano storie che rivendicano “quell'origine” come se fosse avvenuta.
- L'origine costruita funziona come se fosse successa nel momento in cui produce effetti nei coniugi che l'hanno considerata come originaria.

Origine e storia

- I soggetti del vincolo costruiscono la credenza nell'origine dell'unione.
- La credenza in “un'origine” è il prodotto di una storia che i membri del vincolo hanno costruito partendo dall'esperienza fusionale iniziale, frutto di quell'illusione sperimentata sotto il nome di inamoramento.

Investimento narcisistico sull'unione

- In questa costruzione non solo è presente il mutuo investimento amoroso – come segnalato da Freud in *Introduzione al narcisismo* – ma anche e soprattutto l'investimento narcisistico sulla stessa unione che hanno istituito.
- Il valore istituyente di questa costruzione può essere anche notato nelle coppie che riferiscono un “non-innamoramento”, che in questo caso sono solite essere “innamorate” del fatto di essere “una coppia non innamorata”.

Immaginario vincolare

- Dicendosi “innamorate” o “non innamorate” sono sempre posizionate in relazione all’innamoramento e questo è il loro punto di riferimento.
- Dalla premessa di “avere l’illusione di avere la stessa illusione”, che struttura “l’origine” tanto delle famiglie moderne quanto di quelle post-moderne, si creano le basi per istituire un immaginario vincolare che si suppone comune per i soggetti che lo integrano.

La soggettività istituita si plasma attraverso :

- a) Una storia in comune; la credenza di essere parte di una stessa (e unica) storia, espressa in narrazioni comuni e uniche.*
- b) La credenza di partecipare ad uno stesso mito originario: la credenza in una scena originaria comune che viene di solito raccontata per descrivere il mito originario, da cui prende inizio la coppia e la famiglia.*
- c) La creazione di uno stesso gioco linguistico che apporta intendimenti comuni, che assumono la forma di “gergo”.*

Dall'immaginario parte la “funzione dogmatica”

Questa costruzione istituisce l'unione dei membri, che iniziano “una storia” che gli appartiene e che viene solidariamente protetta. Nel creare questi fondamenti di appartenenza si sviluppano distinte funzioni. Tra queste è interessante sottolinearne una in particolare: la formulazione dei fondamenti su cui si reggerà il nuovo vincolo, ossia **“la funzione dogmatica”**.

Il dogma familiare

- All'origine di tutta la famiglia c'è un enunciato dogmatico su come deve essere il vincolo.
- Il dogma enuncia – in modo da essere credibile – una norma alla quale tutti devono fare riferimento, una parola a partire dalla quale si potrà comprendere il mondo.

Costituzione narcisistica del vincolo e ideali familiari

Il naufragio dell'idealizzazione iniziale di avere l'illusione di avere la stessa illusione fa cadere la sua carica narcisistica sugli ideali familiari che, in quanto ordine, regole, progetti ecc., passano ad essere paradigma, come dogma del presente e del futuro familiare.

Il dogma e la sua relativizzazione

- Quando il nuovo riferimento istituito non ammette di essere messo in discussione e pretende di essere assoluto, non si possono risignificare i significati preesistenti.
- Quando ciò avviene, questo nuovo sistema di riferimento non permette di concepire che un tale ordine familiare sia solo uno degli ordini possibili.

Una distinzione metapsicologica delle famiglie

1) Famiglie

senza sostegno

narcisistico

Lo zoccolo narcisistico

- Sono famiglie che nella loro costituzione sono caratterizzate dal deficit di uno zoccolo narcisistico.
- Soffrono per una mancanza nella costituzione e/o nel mantenimento di un'illusione che dia fondamento di appartenenza all'unione.

Illusione e appartenenza

- Non hanno una struttura propria, hanno una tale povertà nel sostegno che non sono capaci di tollerare i sovraccarichi emotivi.
- Queste famiglie soffrono per l'assenza, la mancanza o il deficit di una illusione che dia un fondamento di appartenenza all'unione.

Non possono contenere nè trasmettere le emozioni

Queste famiglie non si sostengono, non si auto-sostengono, non hanno una caratteristica sociale, economica, emotiva per elaborare i conflitti familiari abituali, non possono contenere nè trasmettere le emozioni che in esse hanno luogo.

Per intervenire è importante considerare che in queste configurazioni non c'è quell' "inconsistenza" generale che possono avere tutte le famiglie e che tutte le famiglie devono elaborare. Predomina in queste famiglie una inconsistenza così radicale che le emozioni non possono essere né contenute né trasmesse. Prima che appaiano le differenze e invece di accoglierle, generalmente, si frammentano.

Gli interventi con queste famiglie – dato che sono “insufficienti” o “incontinenti” tanto nel contenere quanto nel contenersi – devono essere focalizzati sul raggiungimento di un tipo di “revincolazione familiare”, che permette lo sviluppo dei processi che implicano non solo un ritorno a mettersi in relazione, ma anche un creare condizione tali che possano prendere atto di un tipo di vincolo che sta creando la minaccia di un collasso.

2) Famiglie con un sostegno narcisistico ma che non presentano un processo di differenziazione (famiglie con illusione patologica)

Lo zoccolo narcisistico

Queste famiglie hanno istituito un'illusione di appartenenza ad un'unione, ma soffrono per un'istituzione assoluta, da cui risultano enunciati di fondamento dell'unione non relativizzabili. Hanno costituito una "mentalità in cui regna un ordine assoluto" che non permette di concepire un ordine estraneo rispetto al precedente o sono parte di un intreccio dove tutto ciò che è esterno è nemico.

Famiglie con *patologia dell'illusione*

- Fanno parte di questo gruppo:

- ① Le sacre famiglie

- ② Le famiglie dogmatiche

- ③ Le famiglie messianiche

**Come intervenire
in queste
configurazioni?**

- Le precedenti caratterizzazioni sono modalità estreme e in nessun caso si incontra una totale solidificazione di queste modalità vincolari.
- C'è sempre una fessura, e i nostri interventi devono puntare a scoprire questa fessura e da questa poter istituire un luogo differenziato per l'analista.

- Gli interventi devono puntare ad istituire un “luogo” dove l’analista abbia la possibilità di essere ascoltato, producendo interpretazioni e non dando opinioni.
- Solo dopo aver costituito il luogo dell’analista (cosa che può avere bisogno di molto tempo) si potrà elaborare la domanda d’analisi.

**3) Famiglie che hanno
raggiunto una costituzione
narcisistica ma che nel
processo di
differenziazione hanno
difficoltà con la disillusione**

Quando i vincoli hanno una “buona base narcisistica”, con buone condizioni sociali ed economiche, il malessere di solito è centrato nella sofferenza creata dalla disillusione.

Se la disillusione è originata in una mancanza, una malattia, un'assenza, un ostacolo, un ritardo, un conflitto, una infedeltà, una limitazione, una inibizione, una mancanza di lealtà, un incidente, una mancanza di allegria, una mancanza di novità o di altre situazioni che, a giudizio dei membri del vincolo, hanno interferito con il "buon ordine", l'intervento risulta essere più efficace.

Malessero=interferenza

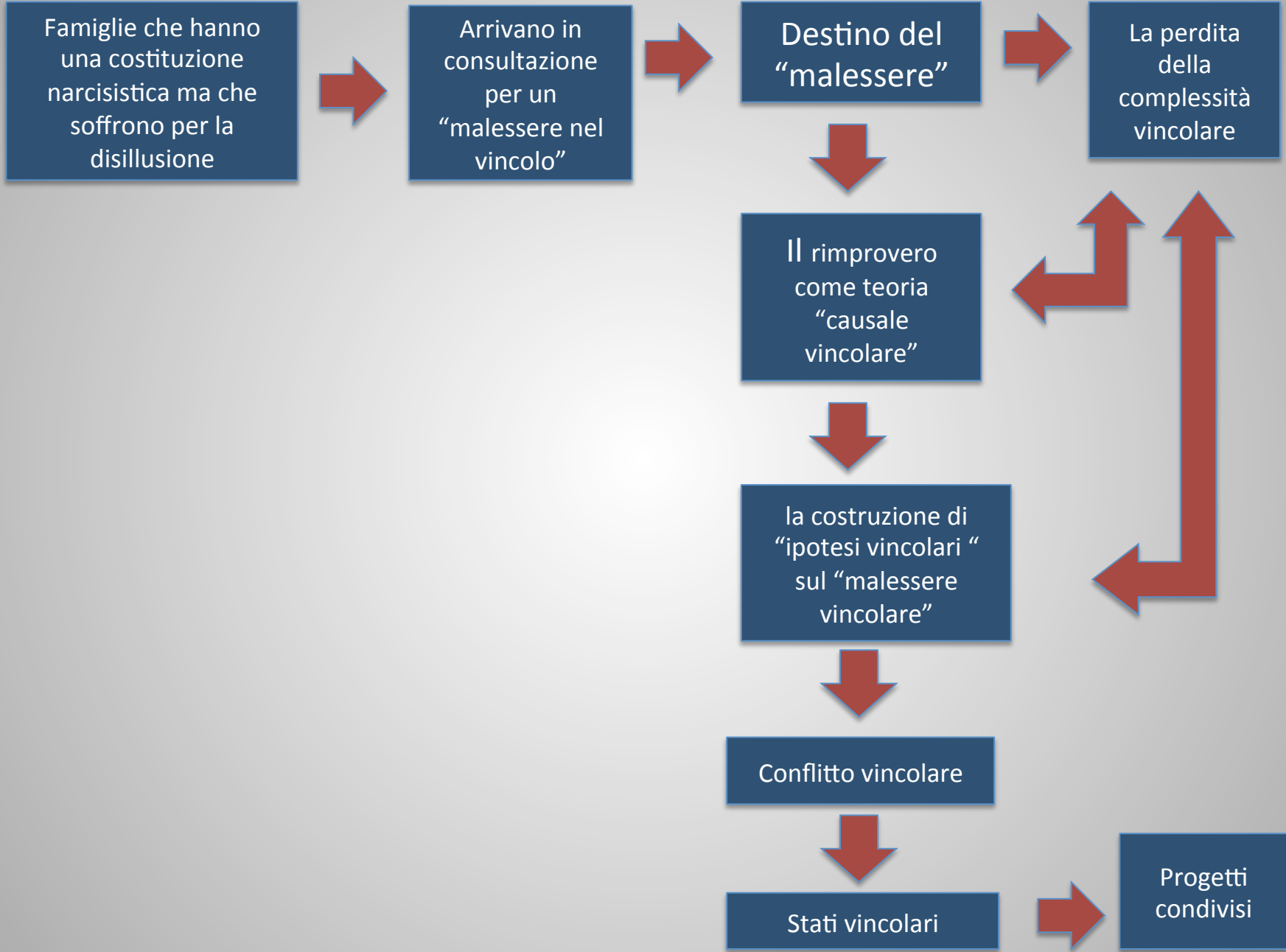
- Il malessero/disillusione che motiva la domanda di intervento è concepito come un'interferenza rispetto alla continuità illusoriamente possibile, come un'interferenza nel divenire di ciò che si suppone dovrebbe o non dovrebbe accadere
- Di solito il malessero/disillusione è giudicato come improprio al vincolo, come qualcosa di non inerente ad esso, come una "malformazione" che si aggiunge alla vita della coppia o della famiglia e che alla fine viene considerata come "ectopica" (situato in sede diversa da quella normale).

Aspirazione alla “felicità” e all’ “armonia”

- Consideriamo l’aspirazione alla “felicità” e all’ “armonia” come derivati dell’idealizzazione fondante la coppia e la famiglia.
- Nessuna coppia può sostenere ciò che si crede di aver avuto nell’innamoramento, anche se tutti anelano a conservarlo.
- La differenza è data da come si elabora l’insostenibile, la disillusione di non poter conservare l’illusione della stessa illusione e l’armonia che si pensa debba essere eterna.

La disillusione

Le difficoltà di elaborare la disillusione nei vincoli familiari ha diversi destini. Prima della disillusione, nelle famiglie si è soliti assistere a una escalation di violenza; ascoltiamo allusioni al distanziamento e alla perdita di complessità emozionale nel vincolo. In modo schematico, per superare la disillusione si possono configurare i seguenti scenari nel vincolo.



Non c'è differenza di intervento nei casi di famiglie moderne e post-moderne quando le famiglie hanno raggiunto una costituzione narcisistica sufficientemente buona e accettabile e il problema è focalizzato sulle difficoltà per la disillusione.

- Con le configurazioni post-moderne che hanno questi requisiti non c'è bisogno di un cambio teorico radicale rispetto alla teoria proposta per le famiglie moderne, né per la comprensione della fenomenologia ad esse relativa né da un punto di vista tecnico.
- È importante sottolineare alcune questioni aggiuntive.

- Nella consultazione clinica queste famiglie non riconoscono la vita come un “qualcosa di strano” e sostengono che non possiamo sapere nulla della loro vita precedente prima che ce la raccontino.
- Ci considerano come differenti rispetto a loro e sono solite collaborare nell’istituire una asimmetria di posizioni tra noi e loro.

Nel vincolo la disillusione viene proiettata tramite:

- ① Il rimprovero
- ② La perdita della complessità vincolare

Nel rimprovero:

- Ci si lamenta di un qualcosa che è frustrante o privativo, affermando che c'è una causa o un responsabile che produce la situazione negativa.
- C'è una logica originata nella supposizione che c'è stato un errore o un male estraneo o proprio.
- Prende forza il fraintendimento dato dalla scissione tra attribuzione e interpretazione.
- Da un punto di vista narrativo, si cerca l'annichilimento di una delle versioni (può essere la propria nell'auto-rimprovero)

Nella perdita della complessità vincolare:

- C'è un tentativo di soluzione attraverso il distanziamento che ha per risultato la perdita del mondo relazionale impregnato di sentimenti.
- Regna il vuoto emotivo che sostituisce l'emozione prima della disillusione.

- Entrambe le soluzioni cercano di posizionare il “malessere” che ha motivato la domanda di intervento clinico come una vicissitudine innaturale, come una malformazione solitamente associata ad una teoria vincolare che spiega l’apparizione della stessa, una teoria sostenuta da una logica binaria secondo cui il malessere è il prodotto di qualcosa che ha danneggiato, rovinato, fatto ammalare i componenti.
- Questa teoria è accompagnata da una discussione su chi ha procurato il danno.

Il malessere e la sofferenza ad essa relativa sono ampliati dalla credenza – solitamente presente nei componenti del vincolo – secondo cui questi elementi non dovrebbero far parte della relazione.

Gli interventi iniziali dovrebbero essere focalizzati sul fatto che i membri del vincolo sentano che il malessere che motiva la domanda clinica non è un corpo estraneo, ma che fa parte del vincolo e che, in quanto appartenenti a questo vincolo, i membri sono gli autori/ esecutori di ciò che producono. Questi interventi cercano di dare significato al “malessere”, che diventa un “malessere vincolare”.

Per poter produrre questa metamorfosi,
l'analista deve trasformare nella sua mente le
locuzioni contraddittorie, reciprocamente
escludenti (quelle con cui performativamente i
componenti del vincolo occupano il "pensare")
in locuzioni opposte, che esprimono il conflitto.

Se l'analista riesce ad elaborare questo mutamento, potrà enunciare una interpretazione/costruzione che lo verbalizza: una descrizione cioè che include il modo in cui i membri partecipano al vincolo e al "malessere vincolare".

Quando si esce dalla logica binaria che caratterizza il rimprovero vincolare, si verificano cambiamenti nella narrazione.

I membri del vincolo passano ad usare il “noi” e implementano i significati della narrazione con termini tipo “clima”, che, al di là della significazione specifica, alludono ad un’atmosfera che coinvolge entrambi.

- Cambiando il pronome e parlando di “clima”, possono proporre “ipotesi vincolari” che esprimono come il modo di essere di ognuno sia influenzato dall’altro.
- La possibilità di concepire “ipotesi vincolari” fornisce una delle chiavi che permette al “vincolo” di uscire dal pantano della violenza e può quindi manifestarsi il “conflitto vincolare”.

- Le ipotesi vincolari permettono che si configuri un conflitto vincolare, e includono “teorie causali” che cercano di spiegare come entrambi abbiano contribuito all’emergere del malessere, anche se persiste il clima di violenza nell’ambito della scelta della migliore “spiegazione casuale”.
- Questo è il conflitto che l’analista dovrebbe contenere e analizzare.

- Il “conflitto vincolare” mette a nudo che nell’ “illusione di avere la stessa allusione” c’è un equivoco e che ci sono due illusioni eterogenee.
- Con i suoi interventi, l’analista dovrebbe contribuire all’insight sull’esistenza di fantasie, desideri, illusioni eterogenee e contenerle affinché queste non inneschino una lotta causale relativa a quale di queste dovrebbe essere mantenuta, cosa che porterebbe all’annichilimento di una delle versioni.

- Questa presa di coscienza unita al contenimento emotivo delle differenze – accompagnata dalla messa in secondo piano della logica causale – può condurre ad un incontro in cui può trovare spazio l'alterità.
- Prendono in questo modo forma quelli che possono essere definiti “stati vincolari”:
l'incontro nello scontro, un incontro tra due sconosciuti che non si comprendono totalmente, ma che desiderano comprendersi.

- Affinchè questo “incontro” abbia luogo è fondamentale che ci sia tra i componenti del vincolo una “fiducia” reciproca, nell’altro e nel vincolo.
- Gli “stati vincolari” così raggiunti non sono solitamente stabili, ma danno luogo a “nuovi progetti”, che sebbene siano fondati su una “nuova illusione fusionale”, aggiungono complessità alla relazione.

Epilogo

**Appartenenza e
non appartenenza
vincolare**

Consistenza vincolare

- Con il termine consistenza si fa riferimento al fatto che il vincolo genera appartenenza.
- Il senso di consistenza ispira un sentimento di sicurezza rispetto al nuovo vincolo.
- Il senso di consistenza dà forma ad una nuova “familiarità” e consente di sperimentare sicurezza e fiducia.
- Il sentimento di appartenenza, creato attraverso la nuova unione istituita, produce nuove identità, con cui emerge un sentimento – illusorio – di omogeneità.

Istituzione e appartenenza

- Si configura in questo modo uno spazio i cui confini sono stabiliti dalla nuova unione che genera appartenenza. Se il vincolo è sentito come consistente emerge tra i membri un'aspettativa di reciprocità e un sentimento di appartenenza che non può essere messo in discussione.
- All'emergere della consistenza, gli aspetti organizzativi del vincolo in ogni famiglia si stabilizzano intorno ad una regolazione di interscambi, configurando un'istituzione che dà ordine e prevedibilità.

“Sicurezza”

- Dall’istituzione del vincolo emerge la “sicurezza”; questa sicurezza è una delle fonti da cui deriva il sentimento di appartenenza.
- La sicurezza dipende da un lavoro vincolare che dimostri che il vincolo esiste. Affinchè questa sicurezza possa emergere è necessario che ci sia un lavoro vincolare che esige un permanente riconoscimento della “realtà dell’esistenza del vincolo”.

Sicurezza e bene comune

La sicurezza include un requisito di aspettative identiche e mutua reciprocità. Inoltre, ci sono momenti in cui la coppia e le famiglie ci trasmettono che le loro caratteristiche personali e le diversità che apportano al “bene comune” si coniugano in modo armonioso e piacevole.

In tal senso è necessario differenziare quando questa supposizione proviene dalla faticosa combinazione delle differenze personali in una relazione di mutuo beneficio (lavoro vincolare) e quando è invece espressione del benessere illusorio di una supposta “naturale e ovvia complementarità”.

- La supposta “disposizione naturale” dà consistenza all’unione e porta i membri del vincolo all’elaborazione di una storia ufficiale che include l’illusione di ricordi condivisi.
- Questa storia – frutto di una disquisizione logica – si esprime in narrazioni condivise di cui alla fine nessuno può farsi carico singolarmente in modo autoritario.

- Per effetto della modalità di storicizzazione dell'unione, si afferma la credenza di essere parte di una stessa (e unica) storia. La storia esprime spazi, stabilisce valori, definisce come si deve essere.
- Il “dover essere” solitamente prende la forma, tra le altre, di una credenza idealizzata in una disposizione naturale di complementarità, di l'aspettativa del futuro ecc.

- L'effetto di qualsiasi idealizzazione, come in questo caso, è la presenza di una logica binaria che ammette unicamente di essere "fuori" o "dentro" la rappresentazione idealizzata.
- Per questo effetto, emerge quindi, assieme alla rappresentazione idealizzata, il valore delle differenze e delle contrapposizioni. Tutto ciò che non soddisfa questa idealizzazione sarà concepito come assiologicamente "cattivo". Nasce così un sistema di valori idiosincratico specifico ad ogni coppia/famiglia che prende la forma di un "dogma vincolare" che dice ciò che è buono e ciò che non lo è per questo vincolo.

In base a questo dogma i membri della famiglia si rimproverano per avere differenti “storie di verità”, o si lamentano per la mancanza di “fedeltà” a ciò che storicamente è stato costruito insieme. Credono che tali conflitti non siano fatti relativi alle credenze e sono soliti essere convinti che non ci siano versioni differenti ma che ognuno è portavoce di come “in verità” si sono svolti i fatti.